

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **58 (1916)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

Helvetia

Non solo da quando è scoppiata la guerra, ma da lunghi anni la Svizzera non attraversava una crisi paragonabile all'attuale.

Che due colonnelli, a cuor leggero, e per lunghi mesi, siano venuti meno ai loro più elementari doveri verso l'esercito e verso la patria, è un fatto d'una gravità eccezionale.

E non meno grave è il contegno di alcuni giornali della Svizzera tedesca.

« Bisogna ammettere — scrive il *Gottardo*, il foglio conservatore di Locarno — che anche certi giornali di lingua tedesca dimostrano in questo momento una mancanza di tatto e di senso d'opportunità assolutamente imperdonabili. Senza giungere sino a sposare apertamente la causa dei due colonnelli - dei cui atti, però attenuano, in maniera provocante, la portata - essi conducono una campagna di una violenza estrema contro la Svizzera francese, contro il Consiglio federale, contro il capo del Dipartimento militare, contro il Consiglio degli Stati che hanno avuto l'audacia di avvertire il Consiglio federale della profonda emozione che hanno procurato i misfatti di cui ora è incaricata la giustizia, e contro i cittadini che denunziandoli hanno fatto semplicemente il loro dovere.

« Quasi non bastassero i giornali ad intorbidire ed invelenire la discussione, pubblicando frammenti della inchiesta segreta, allo scopo di screditare le testimonianze sulle quali si basa l'accusa eretta contro i due colonnelli, ora si lanciano anche dei *pamphlets* che sono tutto un contenuto d'ingiurie atroci per la Svizzera francese. »

La triste verità è che questa orribile guerra, col suo corteo di odî di razza, ha invelenito gli animi anche in Svizzera, e ha dimostrato purtroppo che, oltre le Alpi, non mancano uomini e giornali che non sono più svizzeri con tutta l'anima.

Essere Svizzeri significa non sacrificare la Patria alle simpatie individuali; significa essere, di sentimento, di pensiero, di azione, *repubblicani*, nel senso profondo della parola; significa avere il culto dell'idea democratica e federativa, dell'idea di libertà e di giustizia, presidiate fortemente, ma non sopraffatte dalle armi.

Ora, gli ultimi avvenimenti provano che oltre le Alpi non mancano uomini e giornali i quali, abbagliati, ipnotizzati dal potentissimo Impero vicino, hanno del tutto modificato il loro modo di pensare e di sentire, un tempo schiettamente democratico.

Colla costituzione dell'Impero germanico una nuova epoca è incominciata per la Svizzera...

I più tirano i meno.

La forza di attrazione opera non soltanto nel mondo fisico, ma anche, e potentemente, nel mondo morale.

E pensare che proprio dalla Svizzera tedesca venivano calate quotidiane lezioni di patriottismo ai Ticinesi! Oh, con quale delicatezza certi uomini e certi giornali d'oltre Gottardo si sarebbero occupati del Ticino, se due nostri ufficiali avessero commesso qualcosa di simile a ciò che grava sulla coscienza dei colonnelli Egli e Wattenwyl!

Che fare?

Siamo di fronte ad una situazione politica molto grave. Agli uomini politici l'apprestare i rimedi.

Ci permettiamo tuttavia di ricordare che, trattandosi di fare argine ai sentimenti anti-repubblicani, anti-democratici e di sopraffarli prima che sia troppo tardi, la psicologia insegna essere necessario contrapporre sentimenti a sentimenti, passioni a passioni.

Quanti sono schiettamente repubblicani e democratici si uniscano in fascio potente dal Generoso al Randeno (oh, leggendario *bersaglier d'Elvezia!*) dal Bodamico al Lemano, per resistere al male e per compiere la prima e più urgente opera di epurazione.

Nella vita pubblica, nelle caserme, nei giornali, nelle scuole torniamo al culto ardente dell'idea democratica e federativa, dell'idea di libertà e di giustizia, alle

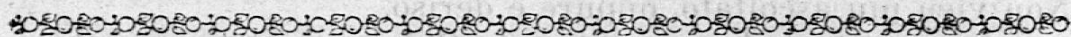
quali la Svizzera deve la sua formazione e la sua esistenza.

La Svizzera deve esistere, perchè ha un'altissima missione da compiere.

Perchè esista e perchè possa compiere la sua missione, viviamo con ardore le idee che ne costituiscono l'anima profonda e la sua ragion d'essere nella storia e nel mondo.

E i travati pensino almeno alla Pace, al bene inestimabile che la Svizzera assicura a' suoi figli, anche durante cataclismi come quello che imperversa in Europa dal fatale agosto del 1914.

E. P.



Il "Circolo studentesco,, di Lugano

Il « Circolo studentesco », costituito tra i giovani del Liceo e della Scuola d'arte decorativa, è entrato nel suo quarto anno di vita. Non sarà discaro ai lettori dell' *Educatore* conoscere un po' da vicino quest' associazione di studenti che, sorta con modesti propositi e con mezzi ancor più modesti, ha saputo brillantemente affermarsi per la serietà e la bontà de' suoi intendimenti e svolgere, con larghezza di azione, un programma di coltura.

Scopo principale del Circolo è quello di mantenere vivo fra gli studenti lo spirito di amicizia e l'amore per tutti i problemi d'arte e di coltura. A conseguire questo intento si promuovono conferenze, si pubblicano opuscoli, si organizzano concerti e passeggiate.

Nessuna cerimonia nel Circolo: vi si entra senza il solito battesimo, senza saluti in latino maccheronico, senza vino o birra spruzzati sul capo dei neofiti. In compenso, nella sala delle riunioni, il nuovo socio, presentato dal Presidente, riceve una calda e cordiale accoglienza.

* * *

La sala del Circolo è un luogo di convegno, di studio e di ricreazione. È interessante assistere ad una seduta dei nostri studenti. Attorno ad una grande tavola siede il Comitato, che è mente e cuore del Circolo. Il Presidente sta nel mezzo ed ha davanti a sè l'ordine del giorno e tanto di campanello; al suo fianco destro sta il segretario, con i processi verbali e l'elenco dei soci.

I mancanti alle sedute sono obbligati a giustificarsi. Le trattande vengono pubblicate, alcuni giorni prima delle riunioni, nell'albo sociale. Il Presidente riferisce all'Assemblea il pensiero del Comitato sui vari oggetti posti all'ordine del giorno. I soci poi presentano proposte, chiedono spiegazioni, esprimono i loro modi di vedere ecc. Talvolta sorgono animate discussioni, che suscitano applausi o disapprovazioni. Tra questi studenti alcuni si rivelano abili parlatori, per chiarezza ed eleganza di espressione, per nessi logici tra le varie idee, per robustezza di pensiero. Sono i nostri avvocati, i nostri dottori, i nostri ingegneri di domani, che si esercitano in questa prima palestra oratoria. Guai a chi si lascia sfuggire qualche errore di lingua, guai a chi cade in contraddizioni! Non vien più ascoltato, oppure è deriso.

Le votazioni che avvengono in Circolo, su determinati oggetti, assumono spesso un aspetto solenne. Lo studente A esercita una notevole influenza sui compagni della sua classe e sa farli partecipare compatti alla votazione. Lo studente B, delle classi superiori, buon conoscitore dell'ambiente liceale, cerca di fare proseliti fra i compagni del primo corso e riesce ad averli con sè, nelle principali votazioni. Ricordo che ad una seduta, un socio, spalleggiato da altri, s'era lanciato con insolita veemenza contro l'indirizzo del Circolo. Il Presidente e qualche altro membro del Comitato, dopo avere difeso l'operato loro, posero all'Assemblea la questione di fiducia, come avviene nei grandi Parlamenti. L'Assemblea fu saggia e rinnovò al Comitato il voto di fiducia.

Le sedute sono destinate anche alla lettura delle riviste, dei giornali, ed ai divertimenti famigliari. Non è raro il caso che qualcuno dia lettura di versi proprii, o svolga, sotto forma di conferenze e conversazioni argomenti letterari o scientifici.

* * *

Ed ora cerchiamo di riassumere qui ciò che di bello e di buono ha compiuto il Circolo, ne' suoi tre anni di vita.

Sul principio dell'anno scolastico 1912-1913, il prof. Angelo Pizzorno inaugurava solennemente il « Circolo studentesco » con un discorso su « *La gioventù* ».

Nello stesso anno furono organizzate le belle conferenze di Paolo Arcari sul poeta *Francesco Chiesa* e di Ezio-Maria Gray su « *L'errore di Napoleone* ».

Durante il secondo anno l'opera del Circolo andò intensificandosi. Innocenzo Cappa fu chiamato a parlare su *Verdi e Wagner*, Renato Simoni su *Un giornalista e quattro donne nel '700*, Francesco Chiesa su *Gli artisti ticinesi* — conferenza con proiezioni luminose —, Umberto Carpi su *La tubercolosi*,

pure con proiezioni luminose, Severino Filippon su *L'anima di Ada Negri*.

Nel decorso anno venne promossa una serie di quattro conferenze, tenute dai professori del patrio Liceo.

Angelo Pizzorno tenne la sua su *La parola*, Stefano Fe-graro su *Il carattere morale*, Carlo Sambucco sul tema *Polonia*, e Francesco Chiesa tenne una *Lettura di prose e poesie sue*.

Nel corrente anno scolastico già tre conferenze vennero promosse dal Circolo. I risultati delle stesse furono incoraggianti.

Il prof. Ernesto Bovet parlò sul tema *Assimilazione degli stranieri*, Remo Patocchi su *Il sentimento per la montagna e l'alpinismo* — conferenza seguita da proiezioni luminose —, e il prof. Severino Filippon su il poeta belga *Maurizio Maeterlinck*.

Il ricavo di alcune conferenze fu destinato a favore del Belgio e della Polonia duramente provati dall'immane guerra europea.

Gli egregi professori Chiesa e Filippon intrattennero il Circolo con due interessanti e gustatissime letture.

Da parte di alcuni soci volenterosi vennero fatte le commemorazioni di *Luigi Lavizzari*, di *Stefano Francini* e della *Battaglia di Morgarten*.

La coltura musicale incontrò nel Circolo grande simpatia. Funzionano egregiamente una corale ed un'orchestrina, le quali già offrirono al pubblico luganese, un buon concerto.

Numerose gite in montagna ha compiuto il Circolo: il fascino e il beneficio della montagna hanno lasciato in tutti un desiderio di ritornarvi.

* * *

Il « Circolo studentesco » vive circondato di simpatie e conta una numerosa schiera di ammiratori — soci onorari e contribuenti — i quali gli sono larghi di appoggio materiale e morale.

Anche la « Demopedeutica » ammira la dignitosa e benefica opera di coltura che va compiendo il Circolo degli studenti, e porge a questi giovani forti e generosi un caloroso saluto.

Virgilio Chiesa.

Le favole delle piante e dei fiori

narrate a mia figlia

2. Dafne o l'alloro.

Era Dafne una ninfa di non mai vista bellezza: al suo passaggio la terra si copriva di fiori per farle festa, i ruscelli sospendevano il loro mormorio e si arrestavano estatici per la gioia di rispecchiarne l'immagine bella; al suo ingresso nei boschi le piante gareggiavano chi, inclinando i rami, potesse meglio accarezzarle il volto.

Di notte la guardavano, brillando più vive, le stelle ansiose di riflettersi ne' suoi occhi glauchi; di giorno l'adorava il sole, ardente d'amore per lei.

Ma ell'era così schiva e superbamente pudica che, mentre tutta la natura l'amava, nessuno aveva mai osato parlarle d'amore.

Vinse primo la propria esitazione il sole, e un giorno mentr'ella dormiva al rezzo di una densa boscaglia, penetrò furtivamente fra le foglie e vi si fermò ad ammirarla come l'essere più perfetto che avesse mai illuminato co' suoi raggi.

Si svegliò la fanciulla e mandò un grido che echeggiò per monti e piani e come cerva atterrita dalla vista del cacciatore fuggì di balza in balza, di valle in valle.

— Dafne! Dafne! supplicava il sole, perchè mi fuggi? Amami, chè io ti farò mia sposa e regina del cielo.

— Non do per tutti i regni la mia purezza, rispondeva Dafne, fuggendo sempre.

— Ma nulla è più puro del mio bacio.

— Ma a me fa paura.

— Oh Dafne! Se non non mi ami io mi spegnerò affinché almeno nessun altro si possa beare della tua bellezza.

È già stava per abbracciarla e rapirla seco negli spazi immensi.

Rabbrividì Dafne e ricorse a un mezzo supremo: « O Giove », pregò, « o padre degli Dei e degli uomini, aiutami! »

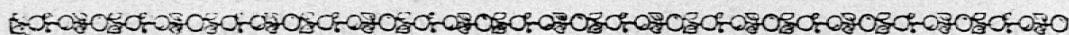
Non aveva pronunziate queste parole che le bionde chiome della fanciulla si adersero in rami dalle verdi foglie, la sua morbida pelle si convertì in liscia corteccia, i suoi piedi s'infissero con profonde radici nel suolo.

— Oh Dafne! Dafne! - esclamò, oscurandosi pel dolore, il sole - anche così io ti amero e tu, sempre verde e riscaldata dal mio eterno amore, non saprai il brullo inverno.

E, spiccate alcune foglie del non mai veduto albero, se ne intessè una corona, dicendo: in memoria della tua bellezza e del mio amore i poeti e gli artisti da me protetti e quanti avran fatto cose belle nella vita domanderanno a te, Dafne, l'ornamento delle loro fronti.

E ancora oggi Dafne, ossia l'alloro, è il simbolo della gloria sempre verde e sempre bella.

Angelo Pizzorno.



NOTIZIE e COMMENTI

Per la ricchezza pubblica.

Il sig. dott. A. Bettelini, ispettore forestale, insorge nell'Agricoltore ticinese contro la distruzione degli alberi. Egli osserva che da alcuni mesi la sega e la scure lavorano nel nostro paese con alacrità insolita. Castagni, frassini, noci, pioppi vengono in gran numero tagliati ed i loro tronchi sono inviati ad Olten, in Italia od altrove. Non soltanto gli alberi maturi, ma anche quelli ancora giovani, in pieno periodo di accrescimento sono venduti ed atterrati, senza calcolare che tagliando gli alberi giovani il proprietario fa danno a sè stesso.

«Riconosciamo le necessità speciali del momento presente, scrive il sig. Bettelini, ma crediamo sia necessario mettere in guardia il nostro paese contro questa eccessiva ed inconsulta distruzione degli alberi, senza distinzione se hanno raggiunto o no la maturanza ed il loro massimo valore.

«Possiamo del resto affermare con cognizione che le vendite vengono in generale fatte ai negozianti a prezzi inferiori al valore reale, persino alla metà ed anche meno del valore. E SOVENTE SI TRATTA DI CENTINAIA E MIGLIAIA DI FRANCHI DI DANNO PEL VENDITORE. Ma quanti venditori assumono a fonte sicura e competente informazioni sul valore dei legnami che intendono vendere? Basti dire, ad esempio, che nella scorsa primavera la corteccia di quercia era pagata nella Svizzera interna da 20 a 25 fr. al quintale; qui la si comperava a 10-12 fr., CON DANNO DI MIGLIAIA E MIGLIAIA DI FRANCHI PEI NOSTRI PRODUTTORI».

E conclude raccomandando di non vendere nè legnami nè corteccia a prezzi che non corrispondono al valore che

hanno attualmente, tanto più che questo valore tende ad aumentare, e di non cadere nell'errore di abbattere alberi ancora giovani, ancora in periodo di accrescimento, perchè ciò tornerebbe di danno ai proprietari stessi e priverebbe poi il nostro paese, per un lungo periodo di tempo, di legnami d'opera che gli sono necessarî.

Facciamo nostra la raccomandazione del sig. Bettelini e su di essa attiriamo l'attenzione dei lettori, perchè i problemi dell'economia pubblica sono di vitale importanza. Il Cantone ha urgente bisogno di ricuperare i milioni perduti negli ultimi anni e non di sciupare incoscientemente le poche ricchezze rimaste.

Le maestre maritate.

Il lod. Dipartimento di Pubblica Educazione, su domanda di alcune docenti di Bellinzona, ha stabilito che deve considerarsi come nullo e non avvenuto il dispositivo del Consiglio Comunale di quella città, inteso ad escludere le maestre maritate dal diritto di nomina e di conferma nell'ufficio di insegnanti nelle scuole primarie del Comune, spettando solo al potere legislativo il diritto di prendere una risoluzione simile.

Nessun Consiglio Comunale possiede la facoltà di dare all'art. 75 della legge sull'insegnamento elementare, interpretazioni restrittive.

Il lod. Dipartimento ha fatto benissimo a mozzare gli artigli a un Consiglio comunale troppo intraprendente.

Tuttavia la questione delle maestre maritate non può considerarsi sepolta per sempre. Tutti ricordano che a Zurigo si ebbe, qualche anno fa, persino una votazione popolare al riguardo.

Vedremmo volentieri che detta questione fosse trattata obiettivamente da qualche egregia Docente.

Per l'insegnamento oggettivo e scientifico.

Dalla relazione del prof. Schrag sull'Esposizione Nazionale di Berna (Sezione insegnamento primario, secondario e universitario) togliamo il passo seguente che riguarda il prof. Giov. Censi e la sua mostra di apparecchi per l'insegnamento della fisica:

« Una via di mezzo fra i due modi di ottenere degli apparecchi per l'insegnamento della fisica — dice la relazione — è rappresentata dalla collezione straordinariamente suggestiva del sig. dott. Censi, professore e direttore della Scuola Professionale di Lugano. Egli insegna ai suoi allievi a costruire con i mezzi più semplici e senza speciali cognizioni

« di lavori manuali, gli apparecchi di fisica, il cui acquisto toc-
« cherebbe ai Comuni.

« La difficoltà maggiore per trovare un modello che ben
« risponda allo scopo, sta nella scoperta della sua forma più
« semplice, piuttosto che in una vera e propria invenzione.
« Sotto questo aspetto i risultati ai quali è giunto il Dr. Censi
« sono da ammirare e noi fummo spiacentissimi di non poter
« tenere ancora gli apparecchi a disposizione degli interessati.
« Ogni allievo delle scuole primarie e secondarie può giungere
« a costruire senza difficoltà la maggior parte di questi appa-
« recchi che funzionano perfettamente ».

« La collezione Censi — commenta la Gazzetta Ticinese —
interessantissima e praticissima dovrebbe essere introdotta
nella maggior parte delle nostre scuole.

« Si è speso tanto danaro in corsi Pizzoli, in corsi di gin-
nastica, ecc., ecc.: perchè non organizzare, alla prima occa-
sione, un corso per l'avviamento dei docenti alla preparazione
e all'uso del materiale destinato all'insegnamento scientifico?

« Congratulazioni al sig. Censi, che seguendo unicamente
il proprio intuito pedagogico, senza falsariga e senza modelli,
ha saputo preparare una serie di apparecchi per l'insegna-
mento della fisico, apparecchi che hanno trovato estimatori ed
ammiratori nella grande Mostra Nazionale del Lavoro. »

Sappiamo che entro l'anno uscirà un'ottima pubblica-
zione del sig. prof. Francesco Bolli, la quale illustrerà gli ap-
parecchi ideati e costruiti dal sig. Censi.

Buona la proposta della Gazzetta di organizzare un Corso
estivo per insegnare ai Docenti il modo di costruire gli ap-
parecchi sullodati.

Se vogliamo che l'insegnamento oggettivo e scientifico
sia dato con serietà e, in generale, se vogliamo che i nuovi
programmi scolastici siano applicati, è strettamente neces-
sario organizzare Corsi estivi per i nostri Docenti di grado
inferiore, di grado superiore, di scuola maggiore e dei ginnasi.

All'opera!

Una nomina.

Il sig. Dr. Arminio Janner, già docente di matematica
alla Scuola Normale, dopo una brillante prelezione sul tema
« Il piccolo mondo antico » di Antonio Fogazzaro, è stato pro-
posto dalla facoltà di Belle Lettere dell'Università di Basilea
alla carica di lettore per la letteratura italiana.

All'egregio amico le nostre vive congratulazioni. Espri-
miamo l'augurio che la sua operosità sia presto ridonata alle
Scuole ticinesi.

I colori dell'emblema cantonale.

Come sono nati, nel 1803, gli stemmi del Ticino? Interessanti i risultati delle ricerche fatte dal signor prof. Luigi Brentani, ispettore delle Scuole di disegno, per gli Archives héraldiques.

Il 23 maggio 1803 fu presentata al Gran Consiglio una mozione per la scelta dell'emblema cantonale. Il Piccolo Consiglio fu incaricato di presentare un progetto. A questo proposito si nominò una commissione di deputati.

Nella seduta del 25 maggio il Piccolo Consiglio presentò un progetto di legge sui colori ed il sigillo. Il Gran Consiglio dichiarò l'urgenza su questo articolo. Non sorse alcuna discussione ed il progetto fu convertito in legge.

Il testo della legge porta la data del 26 maggio 1803 ed è del seguente tenore:

« Colori e sigillo del Cantone.

« I Consigli del Cantone Ticino hanno risoluto:

« Art. 1 - I colori del Cantone Ticino sono il rosso e l'azzurro.

« Art. 2 - Il sigillo del Cantone Ticino avrà per impronta un campo di figura ovale tagliato verticalmente in due parti. A destra sarà collocato il color rosso, ed a sinistra l'azzurro. Si leggerà nella circonferenza dell'ovale da una parte Federazione Elvetica e dall'altra Cantone Ticino. La fronte presenterà due rami intrecciati d'olivo, ed il piedestallo una iscrizione notante a quale dei due Consigli appartenga ».

Un terzo articolo della legge risguardava il costume de' membri del Gran Consiglio, ma è andato in disuso, e del resto vi ha derogato il Regolamento del Gran Consiglio stesso 11 dicembre 1845.

Secondo alcuni gli stemmi riunivano i colori dei radicali ticinesi, il rosso, e dei conservatori, l'azzurro. Secondo altri, e questa spiegazione sembra più poetica, i due colori simboleggiavano la Svizzera ed il cielo d'Italia.

Il pensiero germanico contro il pensiero romano.

Il prof. Alfredo Galletti — che, come è noto, succedette al Pascoli nella cattedra di letteratura italiana nell'Università di Bologna — pronunziò il 9 gennaio, in quel celebre Studio, un elevato discorso sul tema: « Il pensiero germanico contro il pensiero romano ». Rilevato come quel popolo che gran parte d'Europa civile reputava da un secolo a questà

parte il più colto, il più disciplinato, il più energicamente consapevole, si sia assunto di provarci che la scienza, la filosofia, l'arte, la religione non sono che ombre della volontà di potenza, non esistono che in funzione, come dicono i matematici, dell'orgoglio e della forza nazionale — soggiunse che il pensiero invece assolutamente non dev'essere il valletto che sorregge lo strascico imperiale della forza.

Sostenne che la civiltà di tradizione greco-latina, quella che a lui sembra la civiltà vera, nasce e si realizza in una serie ininterrotta di dottrine che intendono insegnare una disciplina del sentimento e del pensiero sempre più pura e serena, che dalla città possa estendersi alla nazione e dalla nazione all'umanità, e fece notare come tutte quelle idee che hanno la potenza di attrarre le energie più feconde e le più ardenti speranze dei popoli di educazione latina siano dallo spirito tedesco detestate e perseguitate di odio implacabile e tenace. Detto ciò, affermò assurdo ritenere che l'attuale enorme guerra abbia a decidere soltanto se l'una o l'altra nazione dovrà ampliare o attenuare un poco i suoi antichi confini, oppure se l'egemonia dei mari e il primato nel commercio mondiale debbano spettare negli anni prossimi all'Inghilterra o alla Germania.

« Ci sono — disse — anche altri valori, come posta del giuoco sanguinoso, e quali valori! Il diritto, la libertà politica, la morale, il concetto stesso della vita e il fondamento della civiltà. La vittoria ultima deve essere e sarà per la serena, misurata, civile potenza della ragione contro il misticismo della forza divinizzata; questo io auguro come italiano, certo di interpretare l'animo di quanti mi ascoltano. Ed auguro che le idee che sorreggono e confortano gli uomini degni di questo nome illuminino di nuovo anche la coscienza di quel popolo contro la cui atroce follia di grandezza tanta parte d'Europa si è stretta in un patto per la lotta a vita e a morte. »

L'oratore concluse compito dell'Università dover essere quello di difendere oggi, nella misura delle nostre forze, l'idea morale della cultura per riprenderla domani e sollevarla « in una atmosfera più pura, alla conquista di una visione più larga e operosa di tutto ciò che rende gli uomini veramente umani ». E si disse certo che questa sarà la parte assegnata alla nuova generazione, « quando la violenza, che si è creduta divina, apparirà assai meno che umana; e si sarà rivelata come la frenesia omicida della barbarie che una breve fortuna aveva inebbiato ».

Contro il pervertimento delle anime.

Alcuni professori, scrittori e pedagogisti tedeschi hanno pubblicato un monito ai genitori e ai maestri, richiamando la loro attenzione sugli effetti che la guerra produce sulle giovani generazioni.

« Tra i pericoli spirituali che questa lotta di popoli — dice l'appello — porta con sè, i più funesti sono quelli che toccano la vita morale dei fanciulli. Chi osserva oggi i fanciulli e segue le loro lettere o le loro parole, che maestri e genitori pubblicano, deve nutrire gravi preoccupazioni per le generazioni future: odio, sete di vendetta, disprezzo, gioia del danno altrui, orgoglio nazionale hanno preso tale estensione che è ormai tempo di rompere il silenzio e rivolgersi a coloro che hanno la responsabilità dell'educazione. Certo, anche dal punto di vista pedagogico non si può desiderare che si sottragga allo sguardo dei fanciulli la profonda tragicità di questa guerra, giacchè appunto da questa vista devono sorgere in essi un giorno la volontà e la forza di creare condizioni che escludano la guerra. Ma nulla hanno a vedere con ciò quei bassi istinti che oggi vengono in essi svegliati e fomentati. »

È il caso di esclamare: meglio tardi che mai!

È necessario reagire contro le funeste conseguenze della guerra. I sentimenti di odio e di vendetta non devono pervertire le anime infantili.

Non crescono arbusti a quell'aure

O dan frutti di cenere e tòseo.

La Scuola vuol essere « opificio d'Umanità », giusta la espressione comeniana: deve contribuire con ogni possa a domare la belva che dorme in noi, perchè l'uomo viva.

~~~~~

## Per il nuovo ordinamento scolastico.

# La voce dei maestri

Col principio del corrente anno scolastico, dopo lustri parecchi di aspettativa e di critiche, sono entrati in vigore i nuovi Programmi d'insegnamento per le scuole elementari.

Tutti nel Ticino — Autorità, Docenti, cittadini, famiglie, ma soprattutto i Docenti — devono volerne la sollecita e integrale applicazione in tutte le scuole.

Epperò sottoponiamo ai 700 Docenti elementari del Cantone e indistintamente a tutti gli *Amici della popolare educazione* la seguente domanda:

**CHE COSA OCCORRE PER L'APPLICAZIONE INTEGRALE DEI NUOVI PROGRAMMI DI INSEGNAMENTO DELLE SCUOLE ELEMENTARI ?**

Preghiamo di inviarci le risposte entro il 31 marzo pross., al più tardi.

« L' Educatore ».

## FRA LIBRI E RIVISTE

*Giuseppe Motta, Parole e moniti in ora grave.* — Ed. Orell-Füssli, Zurigo.

È la raccolta dei discorsi pronunziati dall'on. Motta nel suo anno presidenziale. Contiene le orazioni per il Centenario dell'entrata di Ginevra nella Confederazione, per l'elezione a presidente della Confederazione, per l'anniversario della battaglia di Morat, per la commemorazione del patto federale a Bellinzona, per il Centenario della Società elvetica di Scienze naturali, per il VI Centenario di Morgarten, per la fondazione della « Pro Ticino ».

C'è calore, tatto politico, amor patrio.

« Tutti i discorsi qui raccolti — scrive l'on. Motta nella prefazione — nessuno eccettuato, hanno almeno una nota comune: l'invocazione convinta e ardente alla concordia confederata. La Svizzera è troppo debole e troppo piccola per concedersi il lusso malaugurato della discordia.

« La concordia popolare fu il pensiero che guidò e animò, sul romito praticello del Grütli, al cadere del secolo decimoterzo, i primi assertori e fondatori della nostra libertà, gente della medesima favella e della medesima stirpe. Possa la concordia stringere in patto infrangibile ora, dopo che la pace tanto sospirata avrà dato un nuovo durevole assetto alle condizioni politiche dell'Europa e in perpetuo anche le tre stirpi diverse che formano, nel secolo ventesimo, la Confederazione! È questo il nuovo patto del Grütli — Grütli ideale della Svizzera nuova fondato nella giustizia, nella libertà delle credenze e delle opinioni, nel rispetto delle lingue.

e nella fervida aspirazione verso il progresso sociale — che io auspico per il mio paese.»

I discorsi del nostro eminente concittadino dovrebbero essere distribuiti ai Docenti ticinesi, insieme con quelli pronunziati da Francesco Chiesa, nel 1913, a Ginevra e a Lugano, e riuniti in opuscolo già da qualche anno, sotto il titolo *Svizzera e Ticino*.

—■—

**M. Maresca. Le antinomie dell'educazione.** — Ed. Bocca, Torino - pp. 156. L. 2,50 - 1916.

Mariano Maresca è un valente e operoso collaboratore della *Nostra Scuola* di Milano, della *Cultura dello spirito*, della *Rivista pedagogica* e della *Rivista di filosofia*.

Ora pubblica un volume di pedagogia filosofica. Egli sostiene che le leggi dell'attività non sono degli imperativi pragmatici che l'educatore riceve dal di fuori, ed ai quali assoggetta liberamente la sua azione. Nè sono dei simboli mentali che traducono, in maniera abbreviata, il divenire della coscienza, e s'impongono preventivamente a chiunque si proponga di agire sullo spirito altrui. Lo spirito non è il termine dell'esperienza educativa, ma n'è il principio, il centro, il soggetto, : è altresì termine, ma in quanto è principio, che si ritrova in ogni momento del processo, e circola in tutta l'esperienza come palpito incessante di creatività, come linfa avvivatrice ed onda propulsiva di progresso. Perciò le leggi dell'esperienza educativa sono le leggi stesse dello spirito del suo esserci e del suo operare. La formulazione di queste leggi non può farsi da un punto di vista unilaterale, da questo o da quell'aspetto della vita spirituale: la vita dello spirito non consente mutilazioni ed arbitrarie semplificazioni e riduzioni; essa procede al di là dei simboli estenuati e rigidi delle analisi scientifiche e degli schemi intellettualistici, spezza e corrode ogni arbitrio ed artificio, e si afferma come mirabile principio di diversità, di cangiamento, di contingenza e di libertà creatrice sui simboli della necessità irrevocabile della natura e della scienza.

Il compito del teorico dell'educazione consiste, secondo il Maresca, nel collocarsi nel centro vivo dell'attività spirituale, nel cuore pulsante della storia e della realtà per intenderne la ricchezza e la pienezza di significato. Il suo sforzo è stato appunto quello di penetrare col pensiero nel ritmo vivente della realtà spirituale, per scoprire la legge intrinseca del suo processo al di là degli schemi artificiali e provvisori della conoscenza empirica e scientifica. E siccome la realtà

spirituale, nel suo intimo processo, non è che travaglio, lotta, antitesi, sforzo di superamento e di equilibrio, così ha intitolato il suo lavoro *Le Antinomie dell'educazione*, il quale è un tentativo di costruire le linee dei massimi problemi educativi, che sono i massimi problemi della vita dello spirito, in cui si compendia il dramma della storia umana.

Le antinomie trattate in questo libro sono quattro: Le prime due (*L'essere e il dovere essere nel fatto educativo; Autonomia ed eteronomia nel processo educativo*) riguardano la concepibilità del fatto educativo, la possibilità della educazione come processo spirituale.

Le ultime due (*Istruzione informativa e istruzione formativa; Educazione individuale ed educazione sociale*) riguardano la realtà dell'educazione, la sua efficienza dinamica e pratica nella complessità della vita spirituale.

Americo Scarlatti — ... et ab hic et ab hoc. Amenità letterarie.

— Unione Tipografico editrice Torinese, pp. 410, L. 4.—

Questo libro non è una semplice ristampa di quelli che con lo stesso titolo vennero pubblicati nel 1900 e nel 1911, bensì di quei due volumi sono in esso riprodotti, accresciuti del doppio, i capitoli che nell'uno e nell'altro trattavano di amenità letterarie, quelli cioè sulla letteratura senza senso, sulle improvvisazioni poetiche, sui bistieci, gli scioglilingua, le parodie del *Pater noster*, ecc. Di più vi sono altrettanti capitoli affatto nuovi parimenti trattanti solo argomenti di amena letteratura, come: i giuochi di parole, detti dai francesi *calembours*, esaminati dall'Autore nella psicologia, nella storia, nella letteratura, nella vita sociale, ed altri amenissimi studi sull'armonia imitativa nella poesia, sulle metafore strampalate, sul teatro laconico, sulle opere poetiche composte da medici e da farmacisti, ecc.

Con lo stesso sistema l'Autore si propone di raccogliere in volumi successivi tutti gli altri suoi scritti di amena erudizione, dedicando ciascuno di essi esclusivamente ad un solo genere delle varie curiosità i cui vasti campi furono da lui esplorati: storiche, epigrafiche, filologiche, bibliografiche, psicologiche, artistiche, scientifiche e via dicendo, in guisa da formare alla fine una vera e grande *Enciclopedia aneddotica* metodicamente ordinata.

Ricorderemo che un'accreditata rivista letteraria francese, la *Revue Bleue* di Parigi, chiamò *Et ab hic et ab hoc* « un « des livres le plus savoureux que l'on puisse imaginer », e che Rodolfo Renier scriveva di esso nel *Gionrnale storico della*



*Letteratura Italiana:* « Un libro dal quale tutti, anche i più « dotti, hanno da imparare qualche cosa, perchè sotto una « forma spigliata e senza pretese nasconde un'informazione « veramente larghissima e solida ».

## COSE SOCIALI

### L'elenco dei soci e degli abbonati

*I vecchi e i nuovi soci ed abbonati sono avvertiti che al 4° numero dell' **Educatore** intendiamo di unire l'elenco dei soci e degli abbonati pel 1916. — Chi avesse modificazioni da apportare agli indirizzi è pregato di notificarle all' **Amministratore sig. M.º C. Palli** entro il 20 corrente.*

### **Per la raccolta dell' *Educatore*.**

A chi ama conservare la collezione dell' *Educatore* accade talora di trovarsi mancare, a fin d'anno, qualche fascicolo che ne incagli la legatura in volume.

Ora siamo in grado d'avvisare chi n'avesse d'uopo, che nell'Archivio della Demopedeutica c'è un buon numero di fascicoli degli ultimi tre anni: 1913-14-15 che si mettono a disposizione dei soci e degli abbonati che ne facessero richiesta, indicando i numeri dei fascicoli loro mancanti.

Se i numeri desiderati ci saranno ancora, verranno spediti immediatamente; ma si prega di non ritardarne la ricerca oltre il corrente febbraio.

Scrivere all'archivista sociale sig. prof. Giov. Nizzola in Lugano.

### **Per i bimbi serbi.**

#### *Terza lista.*

Coniugi B. F. a Londra, fr. 20 — G. B. Ferrazzini, fr. 2 — Francesco Ferrazzini, fr. 2 — Allieve della cl. 7ª femminile di Lugano, fr. 5,55 — Ferdinando Fraschina, cassiere Banca, Lugano, fr. 5 — N. N., Massagno, fr. 5 — Rosalie Donini e Famiglia, Gentilino, fr. 10 — N. N., Biasca, fr. 3.

Inviare le offerte, entro il mese di febbraio, alla Redazione dell' *Educatore*, oppure alla Direzione delle Scuole Comunali di Lugano.

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF TORONTO

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

1827

# Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ♦ TELEFONO 34 ♦ Via Pretorio 7

**Fabbrica di Registri**

d'ogni genere



**Oggetti di Cancelleria**



**Articoli per disegno**



**Inchiostro nero**

**"Gardot",**



**— Immagini —**



**→ Giuocattoli ←**



♦ Grande assortimento in Cartoline illustrate ♦

**Si assume qualunque lavoro tipografico**

## La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

## Forte Sconto

**ai Comuni - Istituti e Maestri**

---

**OPPORTUNITÀ FAVOREVOLE** per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantionali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

# L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Edueazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

**Abbonamento** annuo: Fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

**Redazione.** — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

**Amministrazione.** — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret., Lugano* (Besso).

## Sommario

**La voce dei maestri** (*L'Educatore*)

**Carlo Dossi** (*A. U. Tarabori*)

**La flora della Valle Onsernone** (*Dott. M. Jäggi*)

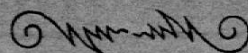
**Programma di Lavoro** femminile.

**Notizie e Commenti:** La Scuola Comunale «Zaccaria Treves» di Milano per l'educazione degli anormali psichici — Il Museo pedagogico di Friburgo — La questione polacco-rutena.

**Fra libri e riviste:** Le più belle favole delle Mille e una notte — Motti, divise, imprese.

**Necrologi:** Avv. Achille Raspini-Orelli — Ingegner Giovanni Gallacchi.

**Per i bimbi serbi** — (4.a lista di sottoscrizione).



## FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

**Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano**

**Presidente:** Angelo Tamburini — **Vice-Presidente:** Dir. Ernesto Pelloni  
— **Segretario:** M.<sup>o</sup> Cesare Palli — **Membri:** Avv. Domenico Rossi -  
Dott. Arnaldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — **Supplenti:** Di-  
rettrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo  
Reina — **Revisori:** Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti -  
Dott. Angelo Sciolli — **Cassiere:** Antonio Odoni in Bellinzona — **Ar-  
chivista:** Prof. G. Nizzola.

**Direzione stampa sociale:**  
Prof. Ernesto Pelloni - Lugano.

**ANNUNCI:** Cent. 20 la linea. Rivolgersi esclusivamente alla *Libreria Carlo Traversa, in Lugano*.

Stampa grafica C. Traversa e C. i - Lugano

*Al prossimo fascicolo uniremo l'elenco dei soci e degli abbonati.*

# BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - Agenzie: **Mendrisio, Chiasso**

Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**  
**Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.**

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Apriamo:

**Conti Correnti vincolati**

dal  $3\frac{3}{4}$  al  $4\frac{1}{2}$  ‰ secondo la durata del vincolo

**Conti Correnti liberi** dal  $3$  al  $3\frac{1}{2}$  ‰

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Qualsiasi versamento può essere fatto agli uffici postali a mezzo del nostro conto chèque XI/433.

Tipografia  
**Traversa & C.**

Lugano, Via S. Balestra 2

:: Lavori tipografici in genere